

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



I prezzi sono quasi raddoppiati a partire dal '70
(A PAGINA 2)

Nessuna iniziativa per i 250.000 lavoratori costretti a rimpatriare
(A PAGINA 4)

Ribadita nelle manifestazioni del PCI l'unica prospettiva valida per risollevare il Paese

Tocca agli elettori rendere possibile una larga e unitaria coalizione di governo

Chiaromonte indica a Cagliari le condizioni per un reale cambiamento - Zaccagnini, Fanfani e Moro insistono nella difesa del prepotere democristiano - De Martino risponde alle critiche del presidente del Consiglio al Partito socialista - La posizione del PRI in un discorso di La Malfa

ROMA, 23 maggio. Dal confronto elettorale stanno venendo in primo piano alcuni temi fondamentali della vita del Paese. A meno di un mese dal 20 giugno è quindi possibile avere di fronte una prima verifica: si è discusso e si sta discutendo, anzitutto, della prospettiva di unificazione del Partito comunista per la costituzione di un governo di larga unità democratica e popolare, che avvilisca la fuoriuscita del Paese dalla crisi; si parla anche, e specialmente dopo la pubblicazione del programma elettorale socialista — delle indicazioni politiche fornite dal PSI, ana-

loghe nelle motivazioni e nelle soluzioni largamente unitarie suggerite dal programma. Il dato della serietà della situazione sta alla base di queste proposte. E quindi, prima di respingerle, chiunque voglia rispondere di «no» — come sta facendo in modo monotono la Democrazia Cristiana da qualche tempo — dovrebbe negare i presupposti che stanno alla base di proposte fondate su di una nuova prospettiva che superi le passate discriminazioni e preclusioni. Dovrebbe, cioè, dimostrare che non è così difficile come i comunisti affermano: e dimostrare anche che è possibile

ottenere miglioramenti sostanziali nel mondo di lavoro e nella vecchia strada. La verità sta all'opposto. Da qui deriva dunque la fragilità degli argomenti democristiani in questa prima fase della campagna elettorale. Del resto, la proposta del PCI è diretta non a questo o a quel partito, ma all'elettorato intero, al quale spetta di creare col voto le condizioni per una reale svolta.

La manifestazione di Cagliari

Oltre a Chiaromonte hanno parlato i compagni Cardia, Marbecco, Maria Cocco, e Colombo per il PSDA

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 23 maggio. «Ma forse come in questa occasione, mentre si rinsalda l'accordo autonomista tra il principale Partito operaio sardo e nazionale ed il Partito sardo d'azione, il grido di «forza Paris» suona carico di echi e di significati profondi. I 70 anni che oggi si celebrano dei moti popolari cagliaritari e sardi del 1906, testimoniano della profondità e della durezza di una lotta che spetta alla classe operaia isolana condurre a compimento. O la DC o il caso, questo in fondo, è l'argomento che i dirigenti democristiani cercano di usare, non accorgendosi quanto sia facile rovesciarlo. Il monopolio del potere da parte della DC, infatti, ha coinciso con la crisi e anche con elementi seri di malgoverno, di marasma e di caos.



TRAGEDIA NELLE FILIPPINE SULL'AEREO DIROTTATO Tredici morti e feriti costituiscono il drammatico bilancio della vicenda dell'aereo della «Philippine Airlines» dirottato da elementi della dissidenza musulmana delle Filippine, e fermo da 48 ore sulla pista di Zamboanga. Reparti speciali delle forze armate hanno preso d'assalto l'apparecchio, e ne è nata una sparatoria nel corso della quale l'aereo si è incendiato, andando distrutto nel giro di pochi minuti. Esistono contrastanti versioni sulla tragica conclusione della vicenda. Nella telefoto: l'aereo in fiamme mentre è in corso l'azione delle squadre speciali di soldati. (A PAGINA 5)

L'avventura è continuare come prima

La nostra impostazione è sempre la stessa: vista l'ipotesi dell'economia, dello sviluppo civile e del progresso sociale. Gli ha fatto eco Fanfani, sostenendo che se niente fosse, che occorre tornare con misura e razionalità all'idea della programmazione, e in questo quadro, ricalcolare l'agricoltura nella sua posizione naturale che è una delle basi essenziali della nostra economia.

Quel che è certo, è che la nostra impostazione è sempre la stessa: vista l'ipotesi dell'economia, dello sviluppo civile e del progresso sociale. Gli ha fatto eco Fanfani, sostenendo che se niente fosse, che occorre tornare con misura e razionalità all'idea della programmazione, e in questo quadro, ricalcolare l'agricoltura nella sua posizione naturale che è una delle basi essenziali della nostra economia.

Fanfani, come è comprensibile, non è da meno. E con grande disinvoltura ha parlato della necessità di «rioccolare l'agricoltura nella sua posizione naturale» e dell'esigenza di tornare con misura e razionalità all'idea della programmazione, come se non fosse stata la politica di mettere in crisi tutti questi settori decisivi della nostra vita nazionale.

Giuseppe Podda
SEGUE IN ULTIMA

Dopo le dichiarazioni in USA di Giscard d'Estaing

Reazioni negative in Francia ai propositi interventisti del Presidente in Libano

Il PCF: «E' una ripresa della politica delle cannoniere» - Il PS: «Sarebbe come gettare olio sul fuoco» - 21 mila soldati in stato d'allarme

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 maggio. L'ultima dichiarazione americana di Giscard d'Estaing, secondo cui la Francia, «se lo sanzionano legalmente la vedemmo mandare», sarebbe pronta ad inviare nel giro di 48 ore una «forza di intervento» composta da due o tre reggimenti, ha suscitato una tempesta di commenti negativi a sinistra e il plauso scontato della destra. Ciò che è parso gravoso nella dichiarazione presidenziale, come è stata riferita ieri sera dalla France Presse, è che Giscard d'Estaing non ha escluso che questa forza «potrebbe essere condotta a combattere in certe zone critiche», quindi ad andare al di là di una semplice missione di sicurezza, limitata al periodo di «consolidamento del cessate il fuoco».

Oggi scadono i termini per la presentazione dei redditi

Oggi scadono i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi e per effettuare l'autotassazione. Ricordiamo che gli uffici delle banche osservano oggi l'orario normale (chiusa cioè alle 13,30), mentre gli uffici delle imposte dirette chiudono alle 11,30.

Assassinati in Argentina quattro esuli uruguayani

Due ex parlamentari: il senatore Zelmer Michelini del Fronte Ampio e l'ex presidente della Camera Gutierrez



Zelmer Michelini

Quattro esuli uruguayani sono stati assassinati a Buenos Aires dai fascisti. I loro corpi sono stati trovati in un'auto abbandonata in periferia. Avevano le mani legate dietro la schiena. Le altre tre vittime sono noti come oppositori di primo piano del regime fascista del presidente-dittatore Bordaberry. Si tratta di Zelmer Michelini, senatore, già capo di una frazione del Partito Colorado, poi conosciuta come Fronte Ampio, la coalizione di centro-sinistra comprendente varie forze politiche. Due altri esuli sono un uomo ancora sconosciuto e una donna. (IN ULTIMA)

Un discorso che tende a rifiutare l'autonomia politica dei cattolici

Nuove critiche all'intervento del Papa nella campagna elettorale

«Linguaggio di crociata» e «ingerenza esterna negli affari di una nazione sovrana» - Il giudizio di esponenti politici - Imbarazzate interpretazioni negli ambienti ecclesiastici

I tessili oggi in sciopero per il contratto

Scendono oggi in sciopero per 4 ore i lavoratori tessili. Riprendono anche domani le trattative per questa importante categoria dell'industria. Al centro della vertenza — come ha dichiarato la segretaria della FILTEA-CGIL Nella Marcelino — il controllo degli investimenti e delle lavorazioni effettuate all'esterno delle aziende. (A PAGINA 2)

ROMA, 23 maggio

Continua a essere oggetto di critiche ma anche di imbarazzi e per ciò stesso illuminanti tentativi di sdrammatizzazione — il pesante intervento elettorale di Paolo VI in funzione anticomunista. Per il Corriere della sera, il discorso del Papa a conclusione dell'assemblea della CEI dà «la sgradevole impressione di scivolare indietro nel tempo», all'epoca di Pio XII. Sullo stesso giornale Leo Valli rileva che con «i capi degli Stati Uniti» anche «il capo del Vaticano» si rivolge agli italiani «con linguaggio di crociata», sostenendo che ci si trova di fronte ad una irrevocabile scelta di civiltà e

di religione. Replica Vallini: «Diciamo francamente che ci troviamo invece di fronte ad ingerenze esterne negli affari interni di una nazione sovrana»; «l'arci qualisiam, dobbiamo rispettare le questioni di coscienza dei credenti. Chiediamo soltanto che vengano risolte nel rispetto della libertà di meditazione e della libera decisione di ogni elettore».

Anche per il segretario del PSI «si tratta di una violazione delle norme costituzionali e dello stesso Concordato». «Ciò rende più complessa — aggiunge Francesco De Martino — il problema della sua revisione, aperto ormai da troppo tempo».

La direzione del Partito comunista francese, allarmata dalle eventuali conseguenze della decisione di Giscard d'Estaing, ha pubblicato un comunicato in cui denuncia la «ripresca della politica delle cannoniere» da parte del presidente francese. Ricordando che nel corso della stessa conferenza stampa il Presidente della Repubblica aveva minacciato l'Italia di esclusione dalla comunità europea se i comunisti andassero al governo a Roma, e aveva appoggiato l'ambizione degli Stati Uniti di «orientare i destini del mondo», il PCF rileva che il linguaggio giscardiano costituisce una «dichiarazione di guerra fredda», la manifestazione di «una politica imperiosa».

Augusto Pancaldi
SEGUE IN ULTIMA

Il senso del pluralismo

Il ruolo non strumentale, ma di effettiva partecipazione pluralistica, della presenza di candidati indipendenti nelle liste comuniste, è stato assai ben messo in luce alla recente assemblea romana. Non lo ha evidentemente capito l'editorialista della Stampa, la chiusura del dialogo la candidatura di Altiero Spinelli (padre del federalismo europeo) e di esponenti cattolici, reputa «improbabile che essi possano piegare ai loro fini un partito accentrato come il PCI».

Affermazione assurda, poiché nessuno vuole «piegare ai propri fini» qualcuno altro. Gli indipendenti che hanno deciso di presentarsi con noi hanno visto nella linea generale del PCI un quadro di riferimento per i loro propositi. Solo chi rifiuta la scelta, chi pretende che dopo il 20 giugno l'Italia resti «indivisa», nelle mani della catastrofica gestione democristiana, vuole davvero «precipitare il Paese nell'avventura».

Siete per la violenza?

Il foglio di «Avanguardia operaia», uno dei gruppi che si presentano alle elezioni insieme al PDUP, critica duramente un manifesto del PCI nel quale si denunciano «criminalità comuni e violenza politica». Ciò che uscita lo sdegno di «Avanguardia operaia» è il fatto che la nostra denuncia della violenza politica è «indifferenziata».

Specie dinanzi al ripetersi di aggressioni criminali e di sanguinosi proccacciamenti in questo inizio di campagna elettorale, chiediamo espressamente ai compagni ideologi del Manifesto se sono d'accordo con un indirizzo futuro — ad esempio — secondo cui: l'uso di spranghe bastoni sarebbe lecito «da sinistra» come mezzo di lotta politica.

Il galoppino

Strida da parte democristiana e azionista preoccupazioni in altri settori, perché il nostro partito e il nostro giornale denunciano con fermezza l'uso indebito che alcuni commentatori radiotelevisivi fanno del mezzo pubblico a loro disposizione. Si distingue in questi pinguicosti il direttore del CIR 2 Gustavo Selva, che ribadisce con chiarezza (a parte le considerazioni generali, per cui la riforma Rai-TV è stata inficiata all'origine dal metodo della lottizzazione con cui è stata applicata) che

una cosa è la libertà e una cosa diversa (e opposta) è la disinformazione, una cosa è il commento personale ma obiettivo e una cosa diversa (e opposta) è il mestiere di galoppino elettorale della DC. Poiché è proprio la disinformazione sistematica e la distorsione della politica che caratterizza il lavoro di alcuni commentatori radiotelevisivi, pensiamo che questo e non altro dovrebbe preoccupare partiti e giornali democratici e laici e di quanti hanno a cuore davvero la libertà della informazione.

Previsto un altro incontro fra governo e «autonomi» della scuola

Oggi si decide sulla minaccia di un blocco degli scrutini

ROMA, 23 maggio. L'irresponsabile atteggiamento dei dirigenti dei sindacati autonomi della scuola fa tuttora pesare la minaccia di un blocco degli scrutini e degli esami su dieci milioni di studenti italiani. I sindacati autonomi comunisti ad avvertire il disastro, che nella loro stessa base, è determinato da una agitazione di cui il carattere è pur portativo e settoriale — in contrasto con le più generali esigenze della collettività — appare sempre più evidente.

I motivi che determinano l'agitazione degli autonomi, come è noto, riguardano prevalentemente gli aspetti tributivi del nuovo contratto triennale che avrà vigore dal giugno prossimo. Mentre i sindacati confederali hanno accettato la data della decorrenza, lasciando alla contrattazione tra le parti (che inizierà domani sera) la possibilità di fissare il quantum degli aumenti, gli autonomi

chiedono invece che sia definita preliminarmente la misura, stabilendo un congruo accanto legato alla data di decorrenza del nuovo contratto. Nella vertenza il governo sembra comunque che i vertici dei sindacati autonomi comunisti ad avvertire il disastro, che nella loro stessa base, è determinato da una agitazione di cui il carattere è pur portativo e settoriale — in contrasto con le più generali esigenze della collettività — appare sempre più evidente.

La Nazionale italiana di calcio, ha battuto per 4-0 la selezione statunitense che aveva in Pelé, Chinaglia e Bobby Moore i suoi più noti rappresentanti. Si è trattato di una vittoria facile, che ha confermato comunque la buona condizione di forma degli azzurri e che è stata sufficiente a divertire il pubblico di Washington, composto per la maggioranza di emigrati italiani. La partita praticamente non ha avuto storia: gli azzurri sono andati in gol dopo pochi minuti con Capello, hanno raddoppiato con Pelé su rigore e, nella ripresa, hanno dilagato portando a quattro il bottino prima con Graziani e poi con Rocca (nella foto). Il prossimo impegno della Nazionale sarà ben più arduo: infatti venerdì a New York avrà luogo l'atteso match con l'Inghilterra. (Nelle pagine sportive)

Nazionale in USA: quattro goal contro Pelé e Chinaglia



La Nazionale italiana di calcio, ha battuto per 4-0 la selezione statunitense che aveva in Pelé, Chinaglia e Bobby Moore i suoi più noti rappresentanti. Si è trattato di una vittoria facile, che ha confermato comunque la buona condizione di forma degli azzurri e che è stata sufficiente a divertire il pubblico di Washington, composto per la maggioranza di emigrati italiani. La partita praticamente non ha avuto storia: gli azzurri sono andati in gol dopo pochi minuti con Capello, hanno raddoppiato con Pelé su rigore e, nella ripresa, hanno dilagato portando a quattro il bottino prima con Graziani e poi con Rocca (nella foto). Il prossimo impegno della Nazionale sarà ben più arduo: infatti venerdì a New York avrà luogo l'atteso match con l'Inghilterra. (Nelle pagine sportive)